

1515

forza dell' armi, erano nondimeno stati costretti a ritirarsi presto dentro delle mura di Milano. Ma da altra parte essendosi gli Svizzeri ritirati in ordinanza, & ridottisi nella città più principale di quello stato in tanto numero, che erano bastanti a difenderla, non si poteva dire, che fosse quella stata vera vittoria, non essendo per essa, nè finita la guerra, nè ruinato il nemico. E per certo come per l'eccellente virtù de gli Svizzeri tutte le cose, che s'hebbero a fare con l'armi, riuscirono a Francesi molto aspre, & difficili; così per certa loro naturale leggezzeza da questa vittoria ne seguì a vincitori maggiore, & più abbondante frutto. Conciösiache il giorno seguente a quello, nel quale erasi combattuto, gli Svizzeri deposto ogni pensiero di difender Milano, levate l'insegne, & lasciato solo il presidio de' loro fanti nel castello, ove Massimiliano Sforza era stato costretto di ritirarsi, si ritornarono alle case loro. Et il Cardinale Sedunense conoscendo, per li cattivi successi delle cose con suo consiglio tentate, di più non ritenere presso de' suoi la solita auctorità, onde niuna sua effortatione era stata bastante di fermare pur per un brevissimo spatio di tempo la partita de' soldati, egli ancora uscito di Milano, prese il camino di Trento per andarsene a ritrovar Cesare. Tale successo puote essere a' Prencipi di grande ammaestramento, per dimostrare loro, sopra quali deboli fondamenti riposi la sicurtà di quello stato, il quale mancando di propria militia, ha bisogno di ricorrere a gente straniera, & mercenaria. Dopo questa vittoria i Francesi rimasi in ogni parte signori della campagna, ridussero facilmente in loro potere tutte le terre del ducato di Milano.

Ma il Vice Rè, il quale fino a questo giorno non s'era levato del territorio Piacentino, caduto hormai di speranza di poter difendere lo stato di Milano, & sospettando ancora, che'l Pontefice si fosse alienato dalla lega, si ritirò in Romagna, & di là poco appresso ridusse tutto l'esercito nel regno di Napoli; e nel medesimo tempo le genti del Pontefice n'andarono a Reggio di Lombardia;

onde

*Svizzeri  
abbandona-  
no Milano.*